

Piano 5.0 tra proroga e tagli, bonus moda, Zes, garanzie: cosa cambia per le imprese

La manovra. Iperammortamento fino a settembre 2028 ma salta la maggiorazione per le spese green. Rebus per gli esodati del credito d'imposta 2025. Per contratti di sviluppo e Nuova Sabatini 1,2 miliardi in tre anni



TURISMO
Nel triennio 150 milioni per investimenti nel turismo e 300 milioni all'Ice per il commercio estero



GARANZIE
Elevato da 10 a 13 miliardi il massimale degli impegni della Sace per la garanzia Archimede

Carmine Fotina
ROMA

La politica industriale resta un grande gioco di compromessi: avanti con rifinanziamenti e qualche proroga, ma con poche idee innovative per rilanciare la crescita. Questa fotografia sembra in larga parte confermata dalla legge di bilancio che, dopo le modifiche apportate dal Senato, ha ottenuto ieri il via libera finale della Camera.

transizione ecologica, prevedeva un iperammortamento fino al 220 per cento. Fa discutere anche l'inserimento di una clausola "made in Europe" che, per usufruire dell'agevolazione, obbliga ad acquistare solo beni prodotti nella Ue o nello Spazio economico europeo.

ammissibile) a quelli 4.0, che prevedono un "bonus" più basso (massimo 20%). Sul tavolo potrebbe esserci l'ipotesi di consentire alle aziende, in alternativa, di passare all'iperammortamento. Con un emendamento parlamentare approvato al Senato, intanto, è stato concesso alle imprese energivore, per investimenti del 2025, l'accesso ai crediti d'imposta 5.0, ma solo entro l'importo, praticamente simbolico, di 10 milioni di euro.

2

Beffa per gli esodati del vecchio 5.0

Si profila una beffa per le imprese in lista d'attesa per usufruire dei crediti d'imposta 5.0 relativi a investimenti effettuati nel 2025. Si tratta di aziende che si sono prenotate entro il 27 novembre dopo che il ministro delle Imprese e del made in Italy aveva dichiarato il superamento del plafond di 2,5 miliardi di euro concordato con la Ue. La manovra stanza sì una somma, pari a 1,3 miliardi a valere sulla riprogrammazione del Pnrr, per costituire un fondo relativo agli investimenti del 2025, ma specificando che si tratta della misura 4.0. In sostanza, è probabile che le imprese in lista d'attesa saranno retrocesse dai più vantaggiosi crediti d'imposta 5.0 (agevolazione fino al 45% dell'investimento

1

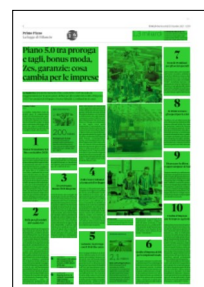
Nuova Transizione 5.0 fino a settembre 2028

Era la misura più attesa. Dal 2026 finisce l'era dei crediti d'imposta per gli investimenti delle imprese in beni strumentali innovativi e torna l'iperammortamento (maggiorazione del costo deducibile del 180% per spese fino a 2,5 milioni, del 100% oltre 2,5 milioni e fino a 10 milioni e del 50% oltre 10 e fino a 50 milioni). In Senato è arrivato il prolungamento fino a settembre 2028, ma al prezzo di un depotenziamento dello strumento che inizialmente, nel caso di investimenti per la

3

Zes prorogata Bonus 2025 integrato

Il Ddl licenziato dal consiglio dei ministri già conteneva il rifinanziamento del credito d'imposta per in-



vestimenti nella Zona economica speciale del Mezzogiorno (ora esteso anche a Umbria e Marche) entro un limite di spesa fissato in 2,3 miliardi di euro per il 2026, di 1 miliardo per il 2027 e di 750 milioni per il 2028. In Senato, poi, si è intervenuti per rimediare almeno parzialmente al taglio del credito d'imposta per le aziende che hanno effettuato investimenti nel 2025. A fronte dell'alto numero di richieste in rapporto alla dote disponibile, l'agenzia delle Entrate aveva applicato un coefficiente di riparto che ha ridotto la percentuale di credito effettivamente spettante al 60,3811% dell'importo richiesto. L'emendamento governativo alla manovra consente alle imprese di ottenere un 14,67% aggiuntivo (elevando così il credito d'imposta ottenuto al 75% di quanto richiesto), ma solo a fronte di esplicita istanza e con l'esclusione delle aziende che, sugli stessi investimenti, hanno richiesto il credito d'imposta previsto da Transizione 5.0. Dunque, un compromesso che taglia fuori molti imprenditori. L'automatismo è certo solo per le imprese agricole, che vedono elevate al 58,7839% (micro e Pmi) e al 58,6102% (grandi imprese) le percentuali del 15,2538% e del 18,4805% comunicate dall'agenzia delle Entrate. Contemporaneamente, con l'emendamento, il credito d'imposta per la Zes unica a favore del settore della produzione primaria di prodotti agricoli e della pesca e dell'acquacoltura è stato prorogato al 2026. Vengono istituite inoltre le Zone franche doganali intercluse nelle aree portuali e retroportuali, nelle piattaforme logistiche e negli agglomerati industriali del Basso Lazio.

4

Dalla Nuova Sabatini ai contratti di sviluppo

Arrivano i rifinanziamenti per i contratti di sviluppo (250 milioni per il 2027, 50 milioni per il 2028 e 250 milioni per il 2029) e per le agevolazioni sui prestiti della misura Nuova Sabatini (200 milioni per il 2026 e 450 milioni per il 2027). Una dote di 150 milioni nel triennio 2026-2028 va ai contributi a fondo perduto per gli investi-

menti privati a sostegno delle filiere del turismo, mentre per il commercio estero sono previsti 300 milioni, sempre nel triennio, al programma di promozione dell'agenzia Ice e l'incremento con 100 milioni della sezione Simest per operazioni di venture capital e investimenti partecipativi.

5

Garanzie, la proroga con il Dl di fine anno

Non è la legge di bilancio ma il decreto milleproroghe il provvedimento che contiene il rinnovo, anche per il 2026, dell'attuale assetto del Fondo di garanzia per le Pmi: garanzie al 50% su finanziamenti bancari per operazioni di liquidità e all'80% per investimenti, startup e operazioni di importo ridotto, limite per beneficiario confermato a 5 milioni di euro. Ma è durante l'esame della manovra al Senato che è stata disposta la riallocazione delle risorse residue non impegnate del Fondo - affluite al Fondo tramite il decreto "Sostegni-bis" - alla garanzia su portafogli di finanziamenti. Inoltre, sempre in sede di esame al Senato, è stato aumentato da 10 a 13 miliardi il limite massimo degli impegni assumibili per il 2026 da parte di Sace nell'ambito dello schema di garanzia "Archimede".

6

Credito d'imposta al 10% per i campionari moda

Prorogato anche per il 2026 il credito di imposta previsto dalla legge di bilancio 2020 per le attività di design e ideazione estetica, in misura pari al 10% e nel limite massimo annuale di 2 milioni di euro. Le imprese dovranno prenotarsi e c'è un limite di spesa fissato a 60 milioni. Si tratta di una misura che va in primo luogo a sostenere le spese per i campionari effettuate dalle imprese del settore moda.

7

Dote di 35 milioni per gli acciai speciali

Arriva l'aiuto ad hoc per l'Acciai Speciali Terni. L'incentivo, nel limite di spesa di 35 milioni per ciascuno degli anni dal 2026 al 2028, è diretto alla produzione di acciaio inossidabile "verde". Contributo riservato a chi usa quasi solo rottame/riciclo (90% o almeno 70% per gli speciali), rientra in specifiche famiglie di acciai inox, e dimostra consumi energetici inferiori a determinate soglie di riferimento.

8

Al Mimit tornano gli esperti per le crisi

Via libera, con 3,6 milioni annui dal 2026, all'assunzione al ministero delle Imprese e del made in Italy di 40 unità per potenziare l'attività del Garante per la sorveglianza dei prezzi. Tre milioni di euro nel triennio vanno alle attività di promozione e comunicazione in materia di made in Italy e 1,5 milioni, sempre nel triennio, per ricreare i team di esperti esterni (per crisi di impresa e per politica industriale) ai quali potrà andare un compenso massimo annuo di 50mila euro lordi ciascuno.

9

Ricerca per la difesa e supercomputer al Sud

Vengono stanziati 56,4 milioni per infrastrutture strategiche di ricerca e iniziative progettuali riguardanti le tecnologie quantistiche, l'high performance computing (Hpc) e l'intelligenza artificiale: l'obiettivo, secondo la norma, è favorire lo sviluppo di queste filiere nel Mezzogiorno. Una dote di 100mila euro, invece, è destinata all'Agenzia Industrie Difesa per la promozione e il so-

stegno della ricerca e sviluppo nel settore delle tecnologie emergenti applicate alla difesa nazionale.

10

Credito d'imposta per le imprese agricole

Dalla politica industriale all'agricoltura. Oltre alle già citate misure relative alla Zes, alle imprese agricole, che sono escluse dal nuovo iperammortamento 5,0, viene in sostituzione concesso un credito d'imposta fino a settembre 2028 nella misura del 40% per gli investimenti in beni strumentali nuovi fino a 1 milione di euro. Ma la dote è minima: appena 2,1 milioni annui per il 2026-2028. Un'ulteriore misura riguarda il rinnovo anche per il 2026, con alcune limitazioni, del regime di agevolazione Irpef dei redditi dominicali e agrari relativi ai terreni dichiarati da coltivatori diretti e imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola.

Viene poi modificato lo strumento dei contratti di rete in agricoltura prevedendo che i contraenti possano cedere la propria quota alle altre parti del contratto. Infine, scatta la proroga al 31 dicembre 2026 della possibilità di utilizzare i finanziamenti agevolati in favore di imprese agricole ed agroindustriali colpite dal sisma 2012 nelle regioni Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1,3 miliardi

BENI STRUMENTALI



200 milioni

Sostegno per il 2026

La manovra prevede un sostegno agli investimenti in beni strumentali da parte di micro, piccole e medie imprese (200 milioni per il 2026 e 450 per il 2027)

IMPRESE AGRICOLE



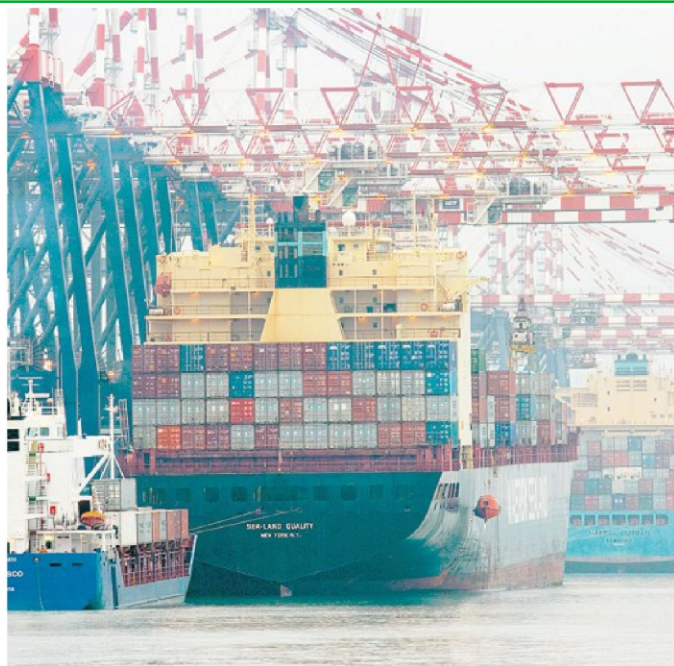
2,1 milioni

Dote soft all'agricoltura

Alle imprese agricole è concesso un credito d'imposta fino a settembre 2028 nella misura del 40% per gli investimenti in beni strumentali nuovi fino a 1 milione di euro. Ma la dote è minima: appena 2,1 milioni annui per il 2026-2028



ADOBESTOCK



Gli interventi.

La manovra rifinanzia gli investimenti in Transizione 5.0, quelli nella Zes Unica e il credito d'imposta del 10% per la moda